

HO DANZATO SULLE ROVINE

di Milana Terloeva

Edizioni Il Corbaccio

presentazione del libro e incontro con l'autrice

Mercoledì 27 febbraio 2008, ore 21.00

Palazzo del Plenipotenziario, Piazza Sordello 43 - Mantova

"Ecco cos'è Groznyj oggi, un caos di morti e di menzogne dove delle ombre umane lottano per sopravvivere. Questo libro non aspira a demolire la propaganda o a spiegare un conflitto vecchio di tre secoli. È la storia semplice di una ragazza, uno specchio che scorre lungo le strade sconvolte della mia cara Cecenia."

"I russi procedevano in modo strano, con bombardamenti massicci e irregolari, molto distruttivi, ma poco efficaci per lottare contro la guerriglia. Durante questi raid, gli animali diventavano letteralmente folli. Le loro urla si mescolavano alle esplosioni in un baccano infernale. Sembravano più terrorizzati di noi."

"Girando per il villaggio notai un albero. Mutilato, bruciato, sembrava morto. Avvicinandomi, notai un piccolo germoglio. Viveva, malgrado tutto. Quell'albero era il mio popolo."

"La nozione di fortuna è relativa. A Groznyj prima di tutto la fortuna è quella di rimanere vivi, di non veder morire i propri cari, di rientrare a casa la sera dopo una giornata di lavoro o di studio e ritrovare seduti intorno alla tavola per la cena lo stesso numero di persone che stava lì per la prima colazione. Svegliarsi dopo essersi addormentati in un luogo che non fosse la prigione o il paradiso, ecco cos'era aver fortuna."

Da "Ho danzato sulle rovine" di Milana Terloeva
Edizioni *Il Corbaccio*, Milano, 2008.

Milana ha 27 anni ed è sopravvissuta alle due guerre che in Cecenia hanno ucciso circa 250 mila persone, tra cui molti dei suoi amici e famigliari. È passata dal suo piccolo paese natale, a tre ore da Groznyj, alla scuola di giornalismo della Facoltà di Scienze Politiche di Parigi grazie a *Études sans frontières*. Nel suo libro, diario personale e diario di guerra al tempo stesso, racconta la storia recente di questo paese straziato, attraverso mille aneddoti di vita vissuta: la fuga dal suo villaggio sotto i bombardamenti, le giornate passate alla facoltà di Groznyj accerchiata dall'esercito russo, la vita in famiglia, gli amici che scompaiono, le fughe in Inguscezia durante gli attacchi, l'arrivo a Parigi e la scoperta di un'Europa piena di contraddizioni, capace di grandi progetti di solidarietà, ma capace anche di tenere gli occhi chiusi sulle tragedie dei popoli che abitano alle sue porte. È anche per rompere questa indifferenza che Milana ha voluto pubblicare il suo libro prima di tornare a vivere in Cecenia.